

Le nozze a Cana

Giovanni 2, 1-11

¹ E il terzo giorno ci fu un matrimonio a Cana di Galilea, e c'era lì la madre di Gesù.
² Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³ Ed essendo venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli dice: "Non hanno vino". ⁴ E Gesù le dice: "Cosa tesse tra me e te, oh donna? La mia ora non è ancora giunta". ⁵ Sua madre dice ai servi: "Fate quel che vi dirà". ⁶ C'erano lì sei recipienti di pietra per la purificazione dei giudei che contenevano due o tre misure ciascuno. ⁷ Gesù dice loro: "Riempite d'acqua i recipienti"; ed essi li riempirono fino all'orlo. ⁸ E dice loro: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. ⁹ E quando il maestro di tavola ebbe assaggiato l'acqua che era diventata vino (egli non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano attinto l'acqua) chiama lo sposo ¹⁰ e gli dice: "Ogni uomo presenta all'inizio il vino migliore, e quando si è bevuto abbondantemente, il meno buono; tu invece hai conservato il vino buono fino ad ora". ¹¹ Gesù fece questo inizio dei segni a Cana di Galilea e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in Lui.

Traduzione di Elio Biagini e Luisa Testa

L'ora del Cristo

Commento di Willy Nuesch

I brani del Vangelo che vengono letti nelle prime tre domeniche del tempo di Epifania hanno qualcosa in comune. In tutti e tre si parla della madre di Gesù. Nella prima domenica si parla dei tre re saggi che arrivano dall'Oriente: «Essi giunsero nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre, si inginocchiarono davanti a lui e lo adorarono».

Nella seconda domenica c'è la narrazione di Gesù dodicenne nel Tempio; i genitori non lo trovano più, lo cercano e lo ritrovano nel Tempio: «Quando lo videro, restarono stupiti, e la madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo"». Tra l'altro qui il Vangelo dice chiaramente che Gesù ha avuto un vero padre terrestre. Ciò non è in contraddizione con il fatto che la concezione di Gesù sia avvenuta ad opera dello Spirito Santo: fu una concezione nella quale non c'era passionalità terrestre. An-

cora una volta si parla della madre, i genitori ritornano a Gerusalemme, e sta scritto: «E sua madre custodiva tutte queste parole nel suo cuore».

Oggi, nella terza domenica di Epifania, ascoltiamo il Vangelo delle nozze di Cana. Viene sottolineato: «Anche la madre di Gesù era presente»; e in seguito: «E quando venne a mancare il vino, la madre di Gesù gli dice: ‘Non hanno più vino’», e infine: «Allora dice sua madre ai servitori:’ Fate quel che vi dirà’».

Dapprima vediamo il bambino neonato nella casa di Betlemme, e sua madre ha cura di lui. Poi c'è la luminosa immagine del Gesù dodicenne al Tempio. Sua madre si rivolge a colui che si è trasformato come se fosse ancora un bambino. Egli è invece divenuto molto più che il bambino dei suoi genitori terrestri. Egli parla del suo Padre divino. Tuttavia rimane in una relazione di obbedienza con i suoi genitori. La madre custodisce questo enigma nel suo cuore.

Ora, alle nozze di Cana, c'è un accenno a una relazione misteriosa: «Cosa tessesse tra me e te, o donna? La mia ora non è ancora venuta». Tessono forze che non provengono ancora dall'essere del Cristo, ma egli si unisce a una forza che nello sviluppo dell'umanità aveva un posto e ce lo ha ancora. In un matrimonio c'è l'interdipendenza delle forze maschili e femminili, ha a che fare con la riproduzione dell'essere umano. Quando un'anima umana entra sulla Terra con la nascita, essa scende dai puri mondi spirituali in un corpo umano terrestre. Essa proviene al contempo dalle pure acque della vita soprasensibile. Anche visto solamente dal punto di vista fisico, il corpo umano costruisce se stesso dall'elemento liquido. Ne deriva anche il sangue rosso. L'acqua diviene sangue. Ci può essere un uomo terrestre, solo se porta in sé sangue caldo. Anche la via da acqua a vino mostra la direzione del terrestre.

Quando Noè lasciò il mondo acqueo atlantideo e calpestò l'asciutto suolo terrestre postatlantico, piantò la vite: «Ora Noè, coltivatore della terra, fu il primo a piantare la vite. Avendo bevuto il vino, si ubriacò» (Genesi 9,20-21). L'alcol aveva un compito, una missione. Esso separò l'uomo dal soprasensibile e lo pose sulla Terra. Questo allora era necessario. Ma un giorno sarebbe arrivata la sua ora. Il vino deve di nuovo essere trasformato in acqua. Siamo discesi a sufficienza. Oggi deve di nuovo innalzarsi ai cieli ciò che è caduto sulla Terra. Questo è il nostro anelito nell'Atto di Consacrazione dell'Uomo. In esso agisce "l'ora del Cristo". Il sangue rosso, nel quale ardono anche le brame sensoriali, è divenuto troppo spesso. L'io si è addensato in un duro egoismo.

Oggi è necessario lo scioglimento di ciò che si è indurito. Il sangue inspessito ha bisogno di assottigliarsi. Deve trasformarsi in direzione dello Spirito, deve essere eterizzato. La scienza dello spirito ci insegna che il sangue di Gesù Cristo si è eterizzato, si è spiritualizzato e che, in forma spirituale, scorre insieme nella vita dell'umanità. Nel sacrificio dobbiamo talmente purificarci nell'anima, al punto che anche il nostro sangue si possa unire armonicamente con la corrente del sangue spiritualizzato di Cristo. Nell'Apocalisse di Giovanni (7,14) si parla dei martiri di tutti i popoli, vestiti di bianco, che «hanno lavato le loro vesti rendendole candide con il sangue dell'Agnello».

Anche nello svolgimento cultico il vino viene mescolato con acqua e stemperato. Nell'Atto di Consacrazione dell'Uomo lavoriamo al lavaggio delle nostre vesti e alla spiritualizzazione di corpo e sangue.

Willy Nuesch (Svizzera 1927- 2018) ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1951. Come prima comunità è stato inviato in Germania a Kiel/Flensburg, poi a Norimberga, a Essen; in seguito ha lavorato in Svizzera a Zurigo, Berna e a Lucerna.

Appassionato conoscitore dell'esperanto, ha tradotto in esperanto vari cicli di conferenze di Rudolf Steiner e liriche degli autori classici tedeschi. È ricordato per la sua intensa spiritualità, e anche per la sua vivacità nel canto e il suo umorismo.